

Non di
solo

PANE

Sussidio di preghiera per la famiglia

Anno XXIV - n° 1147

Domenica 22 Settembre 2024
XXV Domenica Tempo Ordinario



XXV Domenica del Tempo Ordinario

25^a settimana del Tempo Ordinario

S. Igazio da Santhià

S. Fiorenzo Eremita

SS. Maurizio e compagni, martiri

Beata Bernardina Jabloriska, religiosa francese

Anno B



Vangelo di Marco 9, 30-37

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafarnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Commento al Vangelo:

Dopo aver ascoltato per la prima volta le dure parole di Gesù sulla sua passione imminente, che cominciano a scalfire le speranze di gloria, i discepoli camminano a gruppetti per le strade della Galilea cercando di non pensarci. La mente si rifiuta di accettare, il cuore trema, e così si scherza, si parla d'altro, qualcuno assorto tace. Nessuno osa chiedere di più.

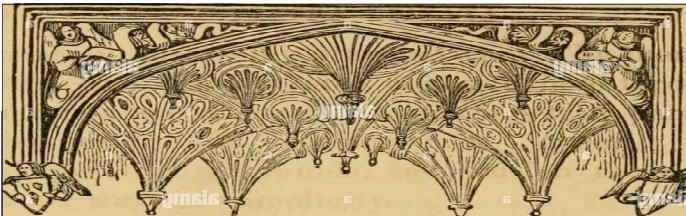
Il gruppetto più lontano si mette a discutere: chi tra noi è il più grande? Il migliore? Non hanno capito nulla! Gesù, che conosce il cuore dell'uomo e i suoi timori, rientrati in casa, compie un gesto pedagogico meraviglioso: abbraccia un bambino, abbracciando in questo modo ciascuno di loro, accogliendone la paura e l'angoscia. Gesù accoglie ed insegna ad accogliere e difendere chi è più piccolo, indifeso, come lui fa con noi tutti. Questo è essere davvero grandi, come lui.

Signore donaci un cuore semplice come quello di un bambino. Ricordaci sempre che tu sei un Padre buono, che si prende cura di noi; la tua grande mano asciuga le nostre lacrime, ci rialza quando cadiamo ci accarezza quando siamo nella solitudine.

Quando scende il buio, la luce della tua casa è sempre accesa per accoglierci e proteggerci.

22 Settembre

Ho capito che tutti i fiori che ha creato sono belli, che lo splendore della rosa e il candore del Giglio non cancellano il profumo della piccola violetta o la semplicità incantevole della margheritina...



Contemplazio:

Mi sono chiesta a lungo perché il Buon Dio facesse delle preferenze, perché tutte le anime non ricevessero un uguale grado di grazie; mi stupivo vedendolo elargire favori straordinari ai Santi che l'avevano offeso, come San Paolo e Sant'Agostino e che Egli costringeva, per così dire, a ricevere le sue grazie; o leggendo la vita dei Santi che Nostro Signore si è compiaciuto di coccolare dalla culla alla tomba, senza lasciare sul loro cammino alcun ostacolo che impedisse loro di elevarsi verso di Lui, e prevenendo queste anime con favori tali che non potevano fare a meno di conservare immacolato lo splendore della loro veste battesimale. Mi domandavo perché i poveri selvaggi, per esempio, morivano così numerosi prima di aver solo sentito pronunciare il nome di Dio... Gesù si è degnato di istruirmi su questo mistero, ha messo davanti ai miei occhi il libro della natura, e ho capito che tutti i fiori che ha creato sono belli, che lo splendore della rosa e il candore del Giglio non cancellano il profumo della piccola violetta o la semplicità incantevole della margheritina... Ho capito che se tutti i fiorellini volessero essere delle rose, la natura perderebbe il suo manto primaverile, i campi non sarebbero più smaltati di fiorellini... Così accade nel mondo delle anime che è il giardino di Gesù. Egli ha voluto creare i grandi Santi che possono essere paragonati al Giglio e alle rose, ma ne ha creati anche di piccoli, e questi devono accontentarsi di essere delle pratoline e delle violette, destinate a rallegrare lo sguardo del Buon Dio quando lo abbassa ai suoi piedi; la perfezione consiste nel fare la Sua volontà, nell'essere quello che Lui vuole.

Santa Teresa di Gesù Bambino



Il santo del giorno:

San Maurizio e compagni

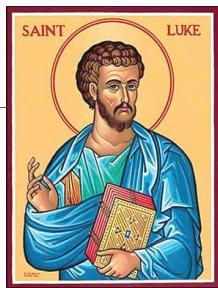
I santi Maurizio, Esuperio e Candido erano soldati cristiani della Legione Tebea, forse provenienti dall'Egitto, che per essersi rifiutati di partecipare ad una celebrazione pagana, assieme ad alcuni compagni e al veterano san Vittore, furono uccisi in odio alla fede, nella regione svizzera del Vallese, durante la persecuzione di Massimiano, nel 286. Ne fa memoria sant'Eucherio, vescovo di Lione. Dal IV secolo furono molto venerati nelle regioni alpine.

Lunedì

25^a settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

S. Pio da Pietrelcina
S. Lino, papa



Alleluia, alleluia

Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro.

Alleluia.

Vangelo di Luca 8, 16-18

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

Commento al Vangelo:

Qualcuno un giorno ha acceso la mia lampada con la fiamma della sua; mi ha parlato di colui che ha dato la sua vita per me, per mostrarmi la via della felicità, di un amore tanto grande da vincere ogni paura. Ascoltavo e il mio cuore ardeva, ogni parola era come oro liquido, purissimo.

Ho ricevuto un dono grande: cosa ne ho fatto? L'ho forse tenuto dentro al cuore? L'ho nascosto ben bene come un segreto? Una dolcezza, uno stupore tutto e soltanto mio? Ma la lampada accesa, se coperta, si spegne; il fuoco soffocato diviene brace e poi cenere.

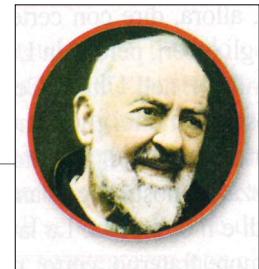
Affrettiamoci a risvegliare la fiamma, a soffiare sulla brace perché il fuoco divampi nuovamente. I miei occhi, i gesti possano accendere altre lampade che illuminino il buio e riscaldino il gelo.

Vivere è saper amare,
pensare, soffrire.
E' fare di tutto:
gioie e desideri,
tenerezze e dolori,
un canto armonioso,
la cui eco
scuote gli altri
dal loro torpore.

23 Settembre

Pr 3, 27-34 / Sal 15 (14) / Lc 8, 16-18

Ufficio della memoria



Contemplazio:

Mi sembra che l'anima più libera sia quella che più dimentica se stessa; se mi si domandas-
se il segreto della felicità, direi che sta nel non
tener conto di sé, nel negarsi sempre. Ecco un
buon modo per far morire l'orgoglio: prenderlo
per fame! Vedi, l'orgoglio è l'amore di sé, ebbe-
ne, occorre che l'amore di Dio sia così forte da
spegnere ogni amore di sé. Sant'Agostino dice
che in noi ci sono due città, la città di Dio e la
città dell'io. Nella misura in cui la prima cresce-
rà, la seconda sarà distrutta. Un'anima che vi-
vesse nella fede, sotto lo sguardo di Dio, che
avesse l'«occhio semplice», di cui parla il Cristo
nel Vangelo, cioè quella purezza d'intenzione
che tende a Dio, quell'anima, mi sembra, vi-
vrebbe anche nell'umiltà: saprebbe riconoscere
i doni ricevuti, perché «l'umiltà è verità».

Elisabetta della Trinità

Il Santo del giorno:

San Pio da Pietrelcina

*Francesco Forgione nasce a Pietrelcina, provincia di Benevento, il 25 maggio 1887. A 16 anni entra nel convento cappuccino. Diventa sacerdote il 10 agosto 1910. Nel 1916 i superiori lo trasferiscono a San Giovanni Rotondo, sul Gargano, e qui, nel convento di Santa Maria delle Grazie, ha inizio una straordinaria avventura di tauma-
turgo e apostolo del confessionale. Il 20 settembre 1918 il cappuccino riceve le stimmate della Passione di Cristo che re-
steranno aperte, dolorose e sanguinanti per ben cinquant'anni. Muore nel 1968; viene canonizzato nel 2002.*

Martedì

25^a settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

Beata Vergine Maria della Mercede S. Pacifico da Sanseverino



Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano.

Alleluia.

Vangelo di Luca 8, 19-21

In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

Commento al Vangelo

Oggi è san Francesco a spiegarci il vangelo, con la *Lettera a tutti i fedeli*.

«Siamo suoi fratelli, quando facciamo la volontà del Padre che è nei cieli. Siamo madri, quando lo portiamo nel cuore e nel corpo nostro per mezzo del divino amore e della pura e sincera coscienza, lo generiamo attraverso le opere sante, che devono risplendere agli altri in esempio». Ecco cosa significa ascoltare la parola di Dio e metterla in pratica: portarla in grembo, darle carne e sangue, così da partorirla in ogni opera buona, in ogni buon pensiero.

Dice il salmo: «Lampada ai miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino». Essere illuminati dalla parola significa dunque ascolto ma anche azione, capacità di vedere i bisogni dell'altro, disponibilità a lasciarsi consumare dalla sua fame di bene.

Che io ti ami, o Dio,
non è strano,
poiché sono debole
e bisognoso.
Ma che Tu mi ami,
questo si
che è meraviglioso
e sorprendente!

24 Settembre

Pr 21, 1-6.10-13 / Sal 119 (118) / Lc 8, 19-21

Ufficio della feria



Contemplazio:

Nel cuore del povero c'è un mistero. Gesù dice che tutto quello che si fa all'affamato, a chi ha sete, è nudo, malato, in prigione, straniero, è a Lui che lo si fa: «Tutto quello che fai al più insignificante dei miei fratelli, è a me che lo fai». Il povero, nella sua insicurezza totale, nella sua angoscia e nel suo abbandono, s'identifica con Gesù. Nella sua povertà radicale, nella sua ferita evidente, si trova celato il mistero della presenza di Dio.

Chi è senza sicurezza e angosciato ha certo bisogno di pane ma, attraverso questo pane, ha soprattutto bisogno di una presenza, di un altro cuore umano che gli dica: «Abbi coraggio; tu sei importante ai miei occhi e io ti amo; tu hai un valore; c'è una speranza». Egli ha bisogno di una presenza che gli riveli la misericordia di Dio, Dio che è un Padre che ama e dà la vita.

Tra Gesù e il povero c'è un'alleanza. Questo mistero è grande.

Jean Vanier

Beata Vergine Maria della Mercede

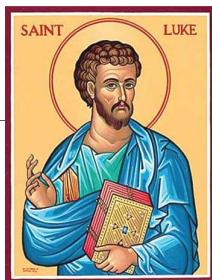
La Madonna è considerata a tutti gli effetti l'ispiratrice della fondazione, da parte di san Pietro Nolasco (1180-1245), dell'antico Ordine della Mercede; il titolo con cui viene onorata è strettamente correlato alla storia di quest'Ordine, che da lei prese la denominazione e che viene approvato da Gregorio IX il 17 gennaio 1235. È un titolo che deriva da quanto diceva il re Alfonso X (1221-1284): «Redimere gli schiavi è opera di grande 'Merced', ossia di Misericordia. La Vergine è considerata dai religiosi mercedari Madre sia di se stessi, quanto degli schiavi (di ieri e di oggi), per la cui salvezza eterna i religiosi si devono preoccupare.

Mercoledì

25^a settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

S. Sergio di Radonez, monaco



Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia.

Vangelo di Luca 9, 1-6

In quel tempo, Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

Commento al Vangelo:

Sobrietà è l'imperativo per non avere il cuore attaccato ai beni della terra, per indigenza o per abbondanza.

Il discepolo sobrio sa che tutto è dono ed ha l'animo libero per poter servire la parola in ogni dove. Non ha catene che gli appesantiscono il viaggio, ha piedi leggeri. Un giusto distacco dalle cose e da se stesso per la fiducia nella provvidenza, per affidarsi a colui che ci ha mandati e non ci lascia soli. San Francesco ce lo ha insegnato: un cuore povero è un cuore affidato a colui che compie meraviglie e lo fa anche attraverso noi; colui che è ogni bene, tutto il bene, il sommo bene.

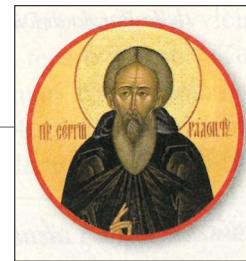
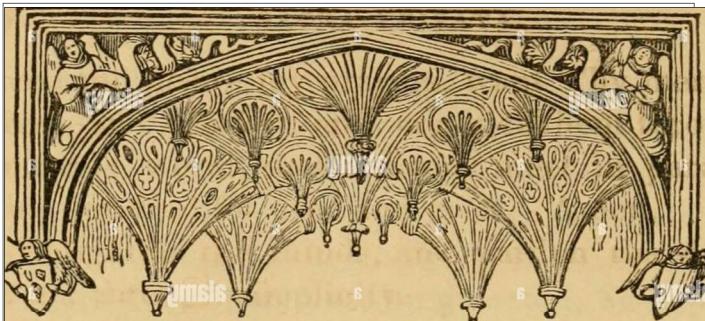
Che cosa volere di più se non desiderare di spargere con lui e per lui semi d'amore? Chi è più grande, ammirabile, desiderabile del nostro Dio?

Bisogna essere veri,
bisogna avanzare
disarmati,
con la forza invincibile
della fraternità.

25 Settembre

Pr 30, 5-9 / Sal 119 (118) / Lc 9, 1-6

Ufficio della feria



Contemplazio:

Quanto è grande dunque la potenza della *preghiera*! La si direbbe una regina che ha in ogni istante libero accesso presso il re e può ottenere tutto ciò che ella chiede. Non è affatto necessario per essere esauditi leggere in un libro una bella formula composta per la circostanza; se fosse così... ahimè! Quanto sarei da compiangere!... Al di fuori dell'*Ufficio Divino*, che sono *ben indegna* di recitare, non ho il coraggio di costringermi a cercare nei libri *belle preghiere*, questo mi fa venire male alla testa, ve ne sono tante!... e poi sono tutte una più *bella* dell'altra... Non saprei recitarle tutte e non sapendo quale scegliere, faccio come i bambini che non sanno leggere, dico semplicemente al buon Dio quello che gli voglio dire, senza costruire belle frasi, e sempre Egli mi capisce... Per me la *preghiera* è uno slancio del cuore, è un semplice sguardo gettato verso il cielo, è un grido di riconoscenza e d'amore sia nella prova che nella gioia; insomma è qualcosa di grande, di soprannaturale, che mi dilata l'anima e mi unisce a Gesù.

Teresa di Lisieux

I santi del giorno:

San Sergio di Radonez

Nato a Rostov (Russia) nel 1314 circa, con i genitori viene cacciato da casa dalla guerra civile; devono guadagnarsi da vivere facendo i contadini a Radonez, a nord-est di Mosca. A vent'anni inizia un'esperienza di eremitaggio, insieme al fratello Stefano, nella vicina foresta. Presto altri uomini si uniscono a loro e nel 1354 si trasformano in monaci, conducendo vita comune. Nasce così il monastero della Santa Trinità (Troice-Lavra), punto di riferimento per il monachesimo della Russia settentrionale. Nel 1375 rifiuta la sede metropolitana di Mosca, ma continua a usare la sua influenza per mantenere la pace fra i principi rivali. Attraverso il suo discepolo Nil Sorskij si diffuse la preghiera del cuore: «Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me». Viene canonizzato prima del 1449.

Giovedì

25^a settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

Ss. Cosma e Damiano, martiri
S. Elzeario di Sabran e b. Delfina, sposi



Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Alleluia.

Vangelo di Luca 9, 7-9

In quel tempo, il tetràrca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «E apparso Elìa», e altri ancora: «E risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

Commento al Vangelo

Chi è costui? Quante volte torna questa domanda nei vangeli e nella storia degli uomini. Anche Gesù chiede ai suoi apostoli: la gente chi dice che io sia? E voi? Se lo chiedono i vicini e se lo domandano i lontani, se lo è chiesto Giovanni e se lo chiede Erode.

Mai si era visto né sentito, nessuno si era mai immaginato un Dio che si fa uomo, che si spoglia della divinità sino ad assumere i lineamenti di una creatura; che diviene figlio tra i figli, per capirli portando la loro sorte, per aprire i loro cuori alla certezza d'essere molto amati, molto desiderati, sempre cercati e attesi.

Non può lasciare indifferenti questo figlio dell'uomo che porta in sé i lineamenti di Dio ma che, come noi, passa per il dolore, la solitudine e l'apparente sconfitta della morte. Per questo chi ne ha sentito parlare cerca il suo volto.

Immedesimandosi
negli altri,
la gioia cresce,
si espande, coinvolge
uomini e creato.

26 Settembre

Qo 1, 2-11 / Sal 90 (89) / Lc 9, 7-9

Ufficio della feria



Contemplazio:

La preghiera è un tesoro del Vangelo, apre una strada che porta ad amare e perdonare.

Il perdono può cambiare il nostro cuore e la nostra vita: si allontanano allora le severità, le durezze di giudizio, per lasciar posto alla bontà e alla benevolenza del cuore. Ed eccoci capaci di comprendere più che di essere compresi.

Chi vive del perdono riesce ad attraversare le situazioni indurite proprio come l'acqua del ruscello che, all'inizio della primavera, si scava un passaggio attraverso la terra ancora gelata. Per quanto ci sentiamo sprovvisti, una delle urgenze oggi è mettere comprensione laddove ci sono contrasti. Bastano certi ricordi del passato per mantenere le distanze fra le persone come anche fra le nazioni. Niente è più tenace della memoria di ferite e umiliazioni. Cercare instancabilmente di perdonare e di riconciliarsi apre ad un futuro inatteso.

E ciò che è vero per ogni persona, lo è anche in quel mistero di comunione che è il Corpo di Cristo, la sua Chiesa.

Roger Schutz



I Santi del giorno:

Santi Cosma e Damiano

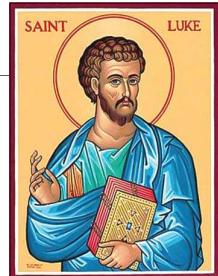
Gemelli cristiani nati in Arabia nel III secolo, si dedicano alla cura dei malati dopo aver studiato l'arte medica in Siria. Ma sono medici speciali: spinti da un'ispirazione superiore infatti non si facevano pagare, di qui il soprannome di anàrgiri ("senza argento, senza denaro"). Un'attenzione ai malati che è anche uno strumento efficacissimo di apostolato e che costa la vita ai due fratelli. Durante il regno dell'imperatore Diocleziano, forse nel 303, il governatore romano li fa decapitare a Ciro, città vicina ad Antiochia di Siria.

Venerdì

25^a settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

S. Vincenzo de' Paoli, sacerdote
S. Adolfo, martire



Alleluia, alleluia.

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.

Alleluia.

Vangelo di Luca 9, 18-22

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo — disse — deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Commento al Vangelo

Il Cristo di Dio, l'unto, il Messia atteso da secoli. Pietro dice bene, dice il vero. Eppure Gesù ordina loro di non riferirlo a nessuno.

Perché? Gesù chiama se stesso il figlio dell'uomo, cioè uomo tra gli uomini, nato da donna, come noi segnato dalle relazioni, dal dolore, dall'amore. Lo fa per renderci consci della nostra dignità: siamo simili al Padre. Gesù non cerca la croce per desiderio di soffrire, essa è invece conseguenza della sua passione per gli uomini. Egli attraversa il dolore, lo respira, come una donna nelle doglie del parto. Infine muore e da questa sua morte sgorga nuova vita.

La sofferenza di Cristo ci aiuta ad assumere le nostre sofferenze: è possibile affidarsi a Dio e trovare pace, anche nel buio, persino nella morte. Affidarsi alle sue mani è ciò che ci salva.

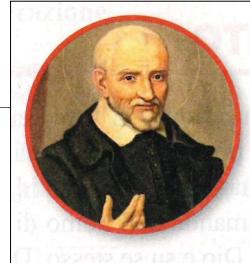
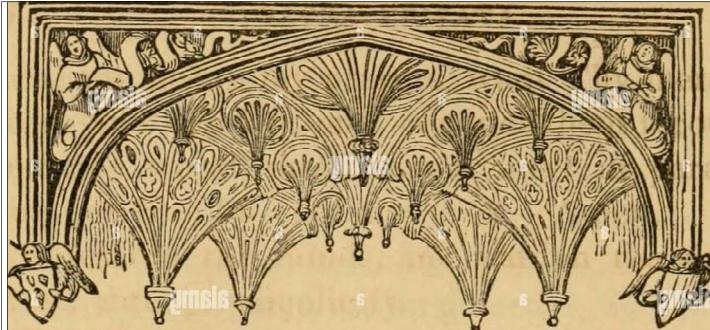
Ci sono mille strade
che portano alla felicità
e alla pace.

Puoi trovare la tua
nel momento
in cui cerchi
di comprendere
chi ti sta vicino.

27 Settembre

Qo 3, 1-11 / Sal 144 (143) / Lc 9, 18-22

Ufficio della memoria



Il santo del giorno:

San Vincenzo de' Paoli, presbitero

Nato a Pouy, in Guascogna, il 24 aprile 1581, viene ordinato sacerdote a 19 anni. Nel 1605, mentre viaggia da Marsiglia a Narbona, è fatto prigioniero dai pirati turchi e venduto come schiavo a Tunisi. Viene liberato dal suo stesso padrone, che si converte. Da questa esperienza nasce in lui il desiderio di recare sollievo materiale e spirituale ai galeotti. Nel 1612 diventa parroco nei pressi di Parigi. Alla sua scuola si formano coloro che saranno gli animatori della Chiesa di Francia, e la sua voce si rende interprete dei diritti degli umili presso i potenti. Promuove una forma semplice e popolare di evangelizzazione. Fonda i Preti della Missione (Lazzaristi) e, insieme a santa Luisa de Marillac, le Figlie della Carità. Per lui la regina di Francia inventa il Ministero della Carità, e da insolito "ministro" organizza gli aiuti ai poveri su scala nazionale. Muore a Parigi nel 1660; viene canonizzato nel 1737.

Contemplazio:

Abbiamo un tempo sufficiente per pregare? Molto più di quanto pensiamo. Quanti momenti di ozio e di distrazione possono diventare istanti di preghiera! Si può offrire anche la nostra preoccupazione, se essa apre un dialogo con Dio; si può offrire anche la stanchezza che impedisce di pregare, e perfino l'impossibilità di pregare. «La memoria di Dio, un sospiro, senza neppure aver formulato una sola parola, è già preghiera», dice san Barsanufio. Lo starec Ambrogio consiglia: «Leggete ogni giorno un capitolo dei Vangeli, e quando l'angoscia vi assale, leggete ancora, finché passi; se essa ritorna, leggete di nuovo il Vangelo». È il passaggio «dalla parola scritta alla parola sostanziale» (Nicodemo l'Agiorita); passaggio decisivo per la vita spirituale. Si consuma eucaristicamente la parola misteriosamente spezzata, dicono i Padri.

Pavel Evdokimov

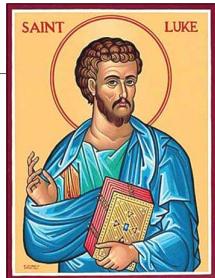
Sabato

25^a settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

S. Venceslao

Ss. Lorenzo Ruiz e compagni, martiri



Alleluia, alleluia.

Il Salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia.

Vangelo di Luca 9, 43b-45

In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

Commento al Vangelo:

Com'è facile Signore ammirarti, stupirsi per le opere meravigliose che compi nella nostra vita. Basta affinare un po' lo sguardo, aprire il cuore e ci accorgiamo di essere accompagnati da miracoli e bellezza.

Ma non possiamo dimenticare la croce: è lì il miracolo più grande, la condivisione del nostro dolore e della nostra morte da parte di Dio. Non siamo soli. Il nostro Dio non si sottrae alla sofferenza ma la attraversa per redimere ogni dolore, per farsi nostro coraggio, nostra forza, nostra vita.

È un mistero d'amore che stupisce; ma non abbiamo nulla da temere ormai. Prendiamo le nostre croci, teniamo la mano di Gesù, il Figlio dell'uomo e camminiamo con coraggio.

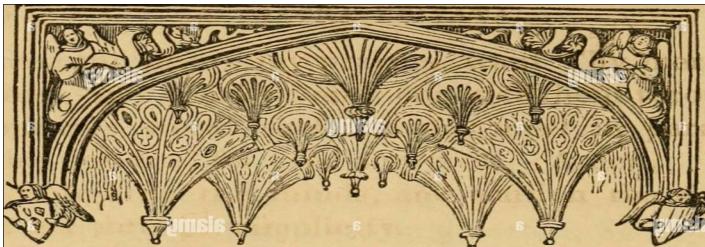
Dalla croce sboccia la vita nuova.

Il domani
sarà quale lo vogliamo
fin da questo momento,
poiché si innesta
sul nostro impegno
di oggi.

28 Settembre

Qo 11, 9-12, 1-8 / Sal 90 (89) / Lc 9, 43b-45

Ufficio della feria



Contemplazio:

Se il Cristo non fosse risorto, se non avesse inviato il suo Santo Spirito, non sarebbe presente accanto a noi. Resterebbe un personaggio importante come tanti altri nella storia dell'umanità. Ma non sarebbe possibile dialogare con lui. Non oseremmo chiamarlo: «Gesù Cristo, in ogni istante mi appoggio su di te; anche quando non riesco a pregare, sei tu la mia preghiera».

Prima di lasciare i suoi discepoli, il Cristo ha assicurato loro che avrebbe inviato lo Spirito Santo come un sostegno e una consolazione. Allora possiamo fare questa scoperta: come Cristo è stato presente sulla terra accanto ai suoi, per mezzo dello Spirito Santo continua anche oggi a essere presente per tutti.

Più accessibile per qualcuno, più velata per altri, la sua misteriosa presenza è sempre lì. È come se lo sentissimo dire: «Non sai che sono accanto a te e che per mezzo dello Spirito Santo vivo in te? Non ti lascerò mai».

Questa misteriosa presenza è invisibile ai nostri occhi. Per tutti, la fede rimane un'umile fiducia nel Cristo e nello Spirito Santo.

Roger Schutz



Il santo del giorno:

San Venceslao

Nato a Stochow (Praga) nel 907 circa, principe di Boemia, viene educato cristianamente dalla nonna santa Ludmilla. Giovannissimo, succede al padre dopo un periodo di emergenza della madre che gli preferisce il secondogenito Boleslao. Vive nel periodo in cui, in Boemia, il cristianesimo è agli albori e l'attività apostolica e missoria è molto docile e pericolosa. Profondamente religioso, contribuisce alla diffusione del messaggio evangelico presso il proprio popolo. Ma la madre fomenta a tal punto la rivalità fra i due fratelli che Boleslao assale Venceslao mentre si reca in chiesa. Difeso dalla spada del fratello, a cui risparmia la vita, viene ucciso dai suoi seguaci a Starà Boleslav, nel 929/935.



Il silenzio di Dio

di don Luciano Vitton Mea

A te grido, Signore;
non restare in silenzio, mio Dio,
perché, se tu non mi parli,
io sono come chi scende nella fossa.

Ascolta la voce della mia supplica,
quando ti grido aiuto,
quando alzo le mie mani
verso il tuo santo tempio.

Non travolgermi con gli empi,
con quelli che operano il male.
Parlano di pace al loro prossimo,
ma hanno la malizia nel cuore.

Ripagali secondo la loro opera
e la malvagità delle loro azioni.
Secondo le opere delle loro mani,
rendi loro quanto meritano.

Poiché non hanno compreso
l'agire del Signore
e le opere delle sue mani,
egli li abbatta e non li rialzi.

Sia benedetto il Signore,
che ha dato ascolto alla voce
della mia preghiera;

il Signore è la mia forza
e il mio scudo,
ho posto in lui la mia fiducia;
mi ha dato aiuto ed
esulta il mio cuore,
con il mio canto gli rendo grazie.

Il Signore è la forza del suo popolo,
rifugio di salvezza del suo consacrato.

Salva il tuo popolo
e la tua eredità benedici,
guidali e sostienili per sempre.

Il Salmo 28 si divide in due parti: la prima è un lamento, una vera supplica, mentre nella seconda il tono cambia e il lamento si trasforma in lode e ringraziamento. Il silenzio di Dio: questa è l'esperienza che il salmista vive, la dura crosta che deve masticare. Un'erba amara che genera sconforto, paura, dolore; che scuote fino alle radici il rapporto con Dio, che apre un baratro profondissimo e tetro: "In un momento di crisi profonda ti innalzo questa preghiera, Signore; ti grido l'angoscia e la rabbia di un cuore tormentato e in rivolta". Non conosciamo i motivi di questa crisi, di questo grido angoscioso; forse una malattia, una disgrazia oppure una persecuzione: poco importa. E' lo stesso dramma che hanno vissuto i disabili, gli ebrei o coloro che si opponevano al regime nei campi di concentramento tedeschi durante l'ultima guerra mondiale; il grido che si alza dal letto di un malato terminale o da uno dei tanti manicomì di questo mondo. L'eco del silenzio di Dio riecheggia là dove l'uomo né avverte l'assenza: "perché resti muto e indifferente di fronte al mio interiore tormento e sembri osservare impassibile questo mio concitato agitarmi?"

Ma il dramma del salmista non è la sofferenza, il peso della calamità, l'insopportabile cappa della cattiveria e dell'empietà che lo circonda ma l'assenza della sua Parola, un silenzio che non diventa ai suoi occhi momento d'incontro ma una sorta di fossa, una specie di tomba, una Parola come tante altre parole: "Se anche la tua Parola, Signore, diventa una parola come tante mi sento in balia di me stesso, smarrito nel deserto della vita".

La solitudine e l'impotenza che soffocano quest'uomo diventano come una buia prigione in cui la fede in Dio e la sua stessa Parola perdono di significato e di forza. Ma all'improvviso tutto cambia e la disperazione si trasforma in un inno di lode. Nella preghiera il Salmista comprende che l'assenza della Parola non significa "assenza di Dio", che la sua "vicinanza" può essere percepita anche là dove tutto tace. Infatti: "solo l'uomo che sa fare silenzio di fronte al silenzio di Dio può contemplare l'eterna Parola che siede alla destra del Padre".